

Lo studio dell'Università

Nel vino l'antiossidante che allunga la vita alle cellule

PADOVA La molecola antiossidante del vino rosso che allunga la vita alle cellule e riduce l'incidenza delle malattie cardiovascolari, anche con una dieta poco equilibrata a base di panna e formaggi, tipica della cucina francese. Gli ortaggi nutrienti e salutari come il fagiolo di Lamon o il broccolo fiolario di Creazzo, reso celebre dallo chef stellato Carlo Cracco, certificati come anti-tumorali dai sistemi in vitro dei ricercatori. Le nuove tecniche di coltivazione che consentono di raccogliere rucola e lattuga ricche di iodio, particolarmente indicate per chi vive lontano dal mare e vuole compensare la carenza di questa sostanza (ma non vuole esagerare con il sale iodato che invece alza la pressione).

C'è questo e molto altro nel menu della prima Winter School in Food and Health (cibo e salute) inaugurata ieri al Bo, un corso

intensivo di due settimane organizzato con l'Università di Sidney che ha richiamato 14 docenti (7 padovani e 7 australiani) e 40 studenti di varie discipline (15 per parte più altri 10 da paesi come Cile, Grecia, Usa e Canada, selezionati su un totale di 123 candidature). Il programma spazia dall'agricoltura alla medicina passando per la biologia, ma comprende anche approfondimenti in ambito economico, ingegneristico e psicologico. «Il focus è sulle patologie del metabolismo come obesità e diabete, che erano tipiche dei paesi più ricchi e ora stanno crescendo in quelli emergenti», spiega il rettore Rosario Rizzuto. Il corso copre tutta la filiera dall'agricoltura di precisione alla sicurezza del cibo, dalle caratteristiche nutrizionali alle conseguenze patologiche; si tratta di un programma



Il Bo
La prima Winter School in Food and Health (cibo e salute) è stata inaugurata ieri in Ateneo

innovativo, con pochissimi precedenti a livello internazionale, che potrebbe porre le basi per un corso di studio con doppio titolo di laurea per nuove figure professionali».

Ieri al Bo c'erano anche l'ambasciatore australiano Greg French, il rettore dell'Università di Sidney Richard Miles e il vicesindaco Arturo Lorenzoni; tra i docenti anche carabinieri dei Nas per parlare di frodi alimentari e qualità del cibo. Oggi le lezioni si spostano a Villa Bolosco a Castelfranco, nel weekend spazio a gite e degustazioni: venerdì gli studenti visiteranno una cantina di Amarone nel Veronese e una fabbrica di pasta nel Vicentino, mentre sabato potranno apprezzare una distilleria di grappa e una cantina di Prosecco nel Trevigiano.

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi «dimenticati» per sei mesi «Vogliamo i permessi di soggiorno»

I migranti ospitati all'hotel Paradiso scendono in piazza. Il sindaco: «Controlliamo»



Bisato/1
Corteo filmato dalla Lega, io sono candidato al Senato

Bisato/2
Valuteremo chi dei migranti possa avere la carta d'identità

Bisato/3
Problemi di convivenza, ne parliamo con i proprietari dell'hotel

NOVENTA PADOVANA La marcia è partita alle 7, senza alcuna avvisaglia, ma ampiamente prevedibile. Difficile immaginare infatti che la regia sia stata spontanea e che i cartelli scritti in italiano siano tutta farina del loro sacco. Ieri mattina, avvolti nella fitta nebbia alle prime luci del giorno, una quarantina di richiedenti asilo ospitati all'Hotel Paradiso di Noventa Padovana sono scesi in strada e hanno iniziato un cammino di protesta. L'obiettivo era di raggiungere il municipio e poi spostarsi in prefettura a Padova, per gridare un malcontento alimentato nei mesi ed esploso all'improvviso.

Una pattuglia della polizia locale li ha intercettati sulla Noventana e da quel momento è iniziata una lunga trattativa col sindaco Alessandro Bisato che, in prima fila e controllato a distanza dai carabinieri, ha riportato la calma. Il motivo della manifestazione? Duplice. In primis la richiesta di una carta d'identità e poi il difficile rapporto con i proprietari dell'albergo che da quasi tre anni accoglie nelle sue stanze i profughi con l'ausilio della cooperativa veneziana che ne gestisce l'accoglienza. Si tratta di persone che da meno di sei mesi sono all'interno dell'Hotel.

A mediare tra i migranti e le forze dell'ordine ed evitare così che la protesta degenerasse è stato il sindaco. «Questo hotel è un Cas — ha spiegato Bisato — cioè un centro di accoglienza straordinaria. Si tratta di richiedenti asilo che da qualche mese sono in una struttura che ha un turnover significativo. In questi anni molti volti sono cambiati, io stesso non ho elementi per dire da quanto tempo dura il loro soggiorno in questo hotel. Sono infatti tutte persone nella fase prevista dalla normativa che serve per stabilire se si tratta di profughi o di migranti economici, le diverse situazioni vengono di volta in volta valutate da una commissione. E' il mio primo giorno come candidato al Senato in un collegio della Bassa Padovana, i migranti avevano i cartelli con scritte in italiano e la marcia era filmata da diverse persone tra cui un consigliere della Lega. Non voglio gettare la croce addosso a nessuno ma farò un ragionamento».

La dinamica di quanto accaduto ha lasciato perplesso il primo cittadino che non aveva sentore di una situazione così esplosiva. «A un certo punto sono stato chiamato perché qualcuno si stava dirigendo verso il municipio — racconta — abbiamo incon-



ciato i profughi nel tratto di strada che stavano percorrendo, li abbiamo bloccati e dopo una discussione li ho convinti a rientrare in albergo. Solo se c'è il rispetto della legge si possono riconoscere i diritti

La protesta
I migranti in strada a Noventa con cartelli in italiano

che vanno di pari passo coi doveri in una convivenza civile. Loro volevano andare in prefettura, ne abbiamo parlato, sono emerse alcune problematiche anche sulla convivenza in hotel, ci siamo presi questa settimana per esaminare la situazione di ognuno di loro. Se dovesse iniziare un'altra manifestazione io non ne rispondo».

La vertenza principale riguarda la richiesta dei profughi di poter avere la carta d'identità. Una situazione che potrebbe sbloccarsi nelle prossime ore con la soluzione della residenza anagrafica collettiva. «Questa sarà la strada che percorreremo, entro il prossimo lunedì cercherò di accontentare le richieste — conclude il sindaco — poi vedremo di valutare le situazioni individuali e capire chi di loro possa avere la carta d'identità. Per i problemi di convivenza ci siederemo attorno a un tavolo con i proprietari dell'hotel. Per la residenza collettiva è necessario che il gestore dell'albergo faccia una comunicazione in cui informa che ci sono persone per un determinato periodo all'interno della struttura. E' una cosa normata dalla legge».

Alessandro Macciò
Andrea Pistore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

IN MONTAGNA

Scivola e muore davanti al marito

ALBIGNASEGO E' morta precipitando sotto gli occhi del marito Maddalena Donati, 29enne di Albignasego che domenica è scivolata in un canale per 300 metri mentre era a ciampolare sul monte Coppolo, tra Feltre e il Trentino. La donna, che da un anno viveva col compagno a Vicenza, ha messo male un piede ed è precipitata. Vani i tentativi di rianimarla del Soccorso alpino, allertato dal marito: fatali le contusioni alla testa. Oggi si decideranno la data e il luogo del funerale, che dovrebbe essere celebrato nella chiesa di Albignasego. (A.Pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA PADOVA-BOLOGNA

Mortale in autostrada caselli chiusi e code

PADOVA Mattinata da incubo ieri per gli automobilisti. Un incidente mortale sulla Padova-Bologna nel tratto tra Rovigo e Ferrara ha provocato verso le 7.30 diversi chilometri di coda. Poco dopo un tamponamento all'altezza di Boara Pisani ha aggravato ulteriormente la situazione ed è stato necessario chiudere i caselli autostradali in ingresso, compresi quelli di Padova Sud, Terme Euganee e Monselice. La situazione è tornata alla normalità verso le 11. Ripercussioni anche sulle tangenziali, con piccoli incidenti (A.Pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFUGO

Calci ai poliziotti condannato a 7 mesi

PADOVA E' stato condannato a sette mesi di carcere Bakari Marong, il cittadino del Gambia che lo scorso settembre aveva preso a calci e pugni la polizia che lo stava controllando ai giardini dell'Arena.

Il 22enne era stato già arrestato perché oltre a scagliarsi in modo violento contro gli agenti aveva urlato frasi inneggianti Allah. Il giudice non poteva arrestarlo perché era richiedente asilo, ed aveva ottenuto così un divieto di dimora in Veneto. Divieto che non ha rispettato. Lo straniero è infatti tornato a delinquere. (R.Pol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

«Ho urlato, ma lui mi è saltato addosso»

Parla in aula la ragazza che ha denunciato per violenza Filippo Roncato

PADOVA «Ho detto no, urlando». Ha parlato in aula ieri la vittima della violenza sessuale che sarebbe stata commessa da Filippo Roncato, 23 anni, il 13 luglio del 2016. Sta arrivando al termine il processo che vede il giovane dell'Alta Padovana imputato per la seconda volta per aver baciato e toccato una ragazzina senza il suo volere. Un altro processo, a carico di un'altra presunta vittima, si sta tenendo a Treviso, per un fatto che sarebbe avvenuto alla discoteca Balta al Lago di Castelfranco Veneto, episodi per i quali il giovane era stato anche destinatario di una mi-



L'accusa
Un'adolescente ha raccontato di essere stata violentata dal giovane dell'Alta Padovana nel 2016

sura cautelare nel novembre del 2015.

Il processo che si sta tenendo a Padova riguarda una presunta violenza su una ragazzina che Roncato cono-

sceva perché sorella di un suo amico. Ieri in udienza la giovane è stata sentita di nuovo dal pm Roberto Piccione che aveva condotto le indagini. La ragazza, che adesso ha 17 an-

ni, è apparsa calma anche di fronte alle domande incalzanti dell'avvocato della difesa Fabio Pavone. La giovane ha ripercorso il giorno in cui, a casa sua, sarebbe avvenuta la violenza. Quel pomeriggio d'estate Filippo, che al tempo era sottoposto all'obbligo di firma, era andato a trovarla.

«Dopo essersi seduto sul divano mi ha baciata e si è slacciato i pantaloni e mi si è buttato sopra, io ho detto no». Il fratello della ragazza era fuori, impegnato a tagliare l'erba del prato, e non ha sentito la sorella urlare dal soggiorno, così come ha confermato anche il padre della giovane.

Dopo l'episodio la vittima è corsa da un'amica, che capendo la gravità dell'accaduto, ha raccontato tutto a sua madre. Quest'ultima ha convinto le due ragazze a parlare con i genitori della vittima, che hanno immediatamente chiamato Roncato e i suoi genitori. «Filippo ha detto che lei era consenziente», ha riferito ieri in aula il padre della vittima. La famiglia ha chiesto un risarcimento di 40mila euro per mezzo dell'avvocato di parte civile Pierluigi Troccoli. Si torna in aula per le sentenze il 4 maggio.

Roberta Poiese
© RIPRODUZIONE RISERVATA